

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

MARTEDÌ 5 MAGGIO 1970

(16^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ROSSI DORIA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea:

« Applicazione dei regolamenti comunitari nel settore zootecnico e in quello lattiero-caseario nonchè in materia di contabilità agraria » (1088):

PRESIDENTE, relatore	Pag. 285, 286, 293
ANTONIOZZI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	286, 290, 293
BENEDETTI	291, 292
BRUGGER	287
CIPOLLA	286, 287, 292
DEL PACE	289, 293
FERRI	291
MASCIALE	286, 287, 293
PELIZZO	286
SCARDACCIONE	288, 289, 293

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Balbo, Benedetti, Brugger, Celidonio, Cipolla, Cuccu, Ferri, Lombardi, Marcora, Masciale, Mazzoli, Pegoraro, Rossi Doria, Scardaccione, Tanga e Tiberi.

Ai sensi dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Boano, Chiaromonte, Colombi e Morlino sono sostituiti rispettivamente dai senatori Pelizzo, Cavalli, Del Pace e Colleoni.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Antoniozzi.

SCARDACCIONE, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rimessione alla Assemblea del disegno di legge: « Applicazione dei regolamenti comunitari nel settore zootecnico e in quello lattiero-caseario nonchè in materia di contabilità agraria » (1088)

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Applicazione dei regolamenti comunitari nel settore zootecnico e in quello lattiero-caseario nonchè in materia di contabilità agraria ».

Apprendo ora che i colleghi della Democrazia cristiana sono impegnati nel Consi-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

16ª SEDUTA (5 maggio 1970)

glio nazionale del loro Partito, e debbo dire che se fossimo stati avvertiti tempestivamente avremmo anche potuto stabilire il rinvio della seduta. Farlo ora, invece, mi sembra poco opportuno, data anche l'urgenza del provvedimento. Comunque mi rimetto alla Commissione.

Come i colleghi ricordano, la discussione del disegno di legge ebbe inizio nella seduta del 4 febbraio. Oggi è presente il sottosegretario Antoniozzi, al quale dobbiamo chiedere ancora i necessari chiarimenti sulla materia; per quanto mi riguarda, quindi, direi di portare avanti l'argomento, in modo da trovarci meglio preparati in una prossima riunione e poter concludere il più rapidamente possibile.

M A S C I A L E . Circa l'assenza quasi totale dei colleghi della Democrazia cristiana debbo osservare che in altre circostanze, trovandoci noi nella medesima situazione, la maggioranza della Commissione ha aderito alla nostra richiesta di rinvio. Noi non vorremmo pertanto non tenere conto, oggi, del fatto che l'assenza dei colleghi è dovuta ad un fatto indipendente dalla loro volontà che mi pare debba essere preso in considerazione.

C I P O L L A . Il rinvio della discussione, tra l'altro, sarebbe imposto dal Regolamento qualora non si raggiungesse il numero legale.

A parte ciò, desidero comunicare alla Commissione che il nostro Gruppo ed i colleghi del PSIUP ritengono che una materia così delicata ed importante quale quella in esame non possa essere deliberata dalla Commissione stessa. Presentiamo quindi formale richiesta di rimessione del disegno di legge all'Assemblea a norma dell'articolo 26 del Regolamento.

Tale richiesta non significa che noi intendiamo aprire un lungo dibattito in quella sede o fare dell'ostruzionismo; significa che desideriamo da ogni parte politica l'assunzione delle proprie responsabilità circa un indirizzo che modifica profondamente gli orientamenti generali sull'utilizzazione di quella parte del FEOGA che doveva servire

per il finanziamento del Fondo strutturale e che invece viene utilizzata per altri scopi.

P R E S I D E N T E , relatore. Vorrei anzitutto comunicare che i pareri delle Commissioni competenti — Giunta europea, Commissione finanze e tesoro e Commissione igiene e sanità — la cui assenza aveva contribuito al rinvio della discussione il 4 febbraio, sono ora pervenuti e in senso positivo. Ad ogni modo, dal momento in cui perverrà la richiesta scritta annunciata dal senatore Cipolla, la discussione in Commissione proseguirà in sede referente.

P E L I Z Z O . Mi chiedo se, data l'assenza dei colleghi democristiani, il senatore Cipolla non potrebbe soprassedere sulla sua richiesta fino a quando la Commissione non sarà al completo.

A N T O N I O Z Z I , sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Purtroppo, come il Presidente ha molto opportunamente ricordato poco fa, per un impegno politico sopravvenuto stamani alcuni senatori sono impegnati nella riunione del loro maggiore organo nazionale e non sono potuti intervenire alla seduta, per cui si presentava l'opportunità di rinviare, *sic et simpliciter*, il seguito della discussione del disegno di legge. A questo punto è intervenuto il senatore Cipolla con la sua richiesta.

Ora io vorrei, prima che la richiesta firmata da un quinto dei componenti della Commissione sia materialmente consegnata al Presidente, invitare gli onorevoli senatori a riflettere un attimo. Non si tratta di un provvedimento di grande portata, di quelli che normalmente spettano — non solo per ragioni formali ma per ragioni di opportunità politica — alla competenza dell'Assemblea: si tratta di un provvedimento di portata limitata, di una relativa urgenza, che penso potrebbe essere discusso in questa sede con tutta l'ampiezza, con tutto l'approfondimento che si vuole. Ora, se lo rimetteremo all'Assemblea, data la ristrettezza dei tempi e gli impegni che tutti sappiamo essere all'ordine del giorno della stessa, ri-

schieremo di giungere all'estate e quindi all'autunno.

È il caso di correre tale rischio? Mi sembra che si potrebbe invece, come è stato opportunamente suggerito, rinviare la discussione alla prossima settimana, dando ai senatori firmatari della richiesta l'opportunità di riflettere.

C I P O L L A . Noi manteniamo la nostra richiesta perchè non condividiamo la opinione del Governo sulla pretesa limitatezza del provvedimento. Si tratta invece di un provvedimento qualificante dal punto di vista dell'orientamento generale: il nostro è un Paese del quale è nota la carenza di allevatori, la carenza di carni, la carenza di latte, per cui non è certo autosufficiente; quindi un'iniziativa come quella in esame contraddice in pieno quelli che sarebbero normali indirizzi produttivistici, cioè volti all'incremento della produzione nel nostro Paese.

In secondo luogo — come ho detto in precedenza — questo provvedimento sposta di nuovo gli orientamenti generali del Mercato comune sia per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi del FEOGA sia per quanto riguarda gli indirizzi della politica comunitaria. Esso peraltro ha suscitato nelle masse contadine viva preoccupazione, per cui riteniamo che richieda necessariamente notevole meditazione ed approfondimento. Per quanto ci riguarda non intendiamo certo svolgere un'azione ostruzionistica: vogliamo un serio ed ampio dibattito nel corso del quale ogni parte politica possa assumere la propria responsabilità.

Ritengo inoltre che la nostra richiesta di rimessione alla discussione dell'Assemblea non comporti alcun ritardo: il Presidente infatti potrebbe fin d'ora convocare la Commissione per la settimana ventura per l'esame del disegno di legge in sede referente in modo da poterlo rapidamente licenziare per l'Aula e in quella sede concludere l'iter prima della sospensione prevista per le elezioni regionali.

B R U G G E R . Io sarei dell'avviso di procedere all'esame del presente disegno di

legge, che certamente ha carattere eccezionale, in sede delibrante onde venire incontro al più presto a quelle aspettative che indubbiamente negli allevatori esso ha creato.

Non vi è dubbio che approvandolo nel più breve tempo possibile, anche dopo un'ampia ed approfondita discussione in sede delibrante, non solleveremmo eccessivamente gli animi di certi allevatori che sono ad esso contrari, ma almeno così facendo prenderemmo finalmente una decisione, ci saremmo tolti, per così dire, il dente che duole e non ne parleremmo più.

D'altra parte è opportuno tenere presente che il provvedimento di cui trattasi anche in Italia ha delle ragioni per essere approvato, specialmente quando si pensi alla necessità di una specializzazione nei diversi rami dell'agricoltura. Non mi pare infatti che sia redditizio in alcune zone continuare a coltivare i vigneti, a potenziare i frutteti e contemporaneamente ad allevare bestiame e a produrre latte: a mio avviso, si dovrebbe invece cercare di specializzare al massimo la produzione in modo che renda il più possibile. Ed io sono certo — e potrei provarlo — che in determinate zone l'approvazione di questo provvedimento servirebbe ad incitare le categorie interessate ad abbandonare una certa produzione per potenziarne invece un'altra più redditizia.

Se si vuole quindi sollevare della polvere su questo disegno di legge non c'è nulla che possa impedirlo, ma sarebbe bene considerare che esistono anche molti argomenti che si possono addurre in suo favore. Da quanto ho potuto apprendere si tratta di un provvedimento unico, che tale rimarrà per sempre, e che pertanto potrà anche essere discusso in questa sede. Prego quindi gli onorevoli colleghi, presentatori della richiesta di rimessione all'Assemblea, di non insistere su tale richiesta.

M A S C I A L E . A me pare che la nostra richiesta di rimessione all'Assemblea non sia una richiesta ... bizantina tendente solo a far perdere tempo, ma una richiesta che trova il suo fondamento nella realtà che avanza.

Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che già due mesi or sono noi della sinistra sollevammo in Aula questo problema, che era già apparso su alcuni organi di stampa, presentando al riguardo delle interrogazioni e delle interpellanze. In quella circostanza, alla fine del dibattito, il ministro Sedati interrompendo il senatore Cuccu dichiarò che non era affatto vero quello che si diceva, che cioè si intendeva corrispondere i contributi relativi al premio di macellazione, che si sarebbero date in proposito ulteriori precisazioni in seguito e che per il momento avremmo dovuto avere fiducia nelle sue affermazioni. Ci disse inoltre, in quella memorabile seduta dei colpi di scena, che tutto il problema del MEC agricolo sarebbe stato al più presto affrontato in modo approfondito in Aula. Ora ci si accusa di avere avuto a questo riguardo un ripensamento: noi non abbiamo alcun ripensamento, riteniamo soltanto che il problema non possa essere affrontato in questo modo e che per la sua importanza e per il conflitto che determina richieda una discussione più vasta ed approfondita, quale si può avere soltanto in Aula. Voi maggioranza non potete invocare del resto l'urgenza e la necessità dell'approvazione di questo provvedimento perchè in tal modo dovrete mettervi, per così dire, sotto i piedi tutto quanto è previsto dal Piano verde, dovrete cioè trascurare tutto quello che avete portato avanti come un bandiera vittoriosa!

Con la nostra richiesta — che per altro avanziamo sulla base di un diritto che ci è riconosciuto dal Regolamento — noi non vogliamo un rinvio a tempo indeterminato ma solo — ripeto — una discussione più approfondita su un tema di tanta importanza. Pertanto, se il disegno di legge ci verrà assegnato in sede referente, ci impegniamo fin d'ora a concludere la discussione in pochi minuti in modo da poter fissare al più presto la data del relativo dibattito in Aula.

S C A R D A C C I O N E . Desidero prendere la parola non solo in quanto membro di questa Commissione, ma anche in quanto responsabile del parere che è stato espresso sul presente disegno di legge dalla Giun-

ta consultiva per gli affari delle comunità europee.

Per quanto si riferisce al merito del disegno di legge, vi è da rilevare che in altre occasioni tutti noi — ed io per primo non come senatore ma come persona pratica di questi problemi — ci siamo ripetutamente ribellati all'idea della macellazione delle vacche, che sono un indiscutibile strumento di produzione. Ritengo però che una discussione ampia ed approfondita si potrà fare a questo riguardo in occasione della stesura del parere sul nuovo esercizio del MEC e dell'esame delle nuove direttive che la Commissione delle comunità ha presentato al Parlamento europeo non più tardi di 10 giorni fa sul nuovo schema di piano Mansholt. Non vedo quindi perchè oggi per una nostra ripicca si debbano ritardare quelle pratiche per la concessione dei contributi che interessano quegli agricoltori che in forza di una legge approvata dal Parlamento europeo hanno macellato le vacche di cui trattasi, che del resto, per la maggior parte, erano vacche ammalate.

È necessario per altro tenere presente che la questione della corresponsione dei contributi è legata anche a quella del finanziamento dell'Istituto di economia agraria e che pertanto un rinvio nell'approvazione del disegno di legge verrebbe a mettere in notevoli difficoltà questo ente per lo svolgimento della complessa attività affidatagli.

Noi siamo d'accordo con voi sulla necessità di discutere approfonditamente il problema relativo alle nuove direttive di Mansholt: si tratta però di una questione che riguarda l'avvenire, riguarda uno schema futuro e non un provvedimento che ha già provocato i suoi effetti nelle altre nazioni. Gli allevatori olandesi e tedeschi che hanno macellato le vacche hanno già riscosso il relativo contributo da parte dello Stato: ebbene, perchè lo stesso non dovrebbe verificarsi per i nostri allevatori che hanno agito in modo analogo? Non credo del resto che trasferendo in Aula la discussione si possa giungere alla non approvazione del disegno di legge, in quanto esso costituisce, per così dire, la ratifica di un accordo già raggiunto a livello europeo che

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

16ª SEDUTA (5 maggio 1970)

deve essere comunque approvato. Approviamolo quindi in questa sede senza ulteriore indugio riservandoci di svolgere un approfondito ed ampio dibattito sui problemi di fondo che particolarmente ci interessano in Aula — ed il Ministro potrà fissarne la data a breve scadenza — in occasione dell'esame della relazione annuale delle comunità.

Pregherei dunque di desistere dalla richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento, e qualora i colleghi non volessero tornare sulla decisione, non mi resterebbe che invitare la Presidenza ad adoperarsi affinché il provvedimento stesso venga esaminato in Aula prima della sospensione prevista per le elezioni regionali.

D E L P A C E . Intervengo molto brevemente per fare alcune osservazioni e, per quanto riguarda la prima, me ne offre il destro il senatore Scardaccione il quale ha ripetutamente sollecitato l'opportunità e la urgenza di approvare questo provvedimento in Commissione.

Ebbene, domando io, se la maggioranza è d'accordo su queste norme perchè preoccuparsi che l'approvazione avvenga in Commissione o in Aula? Nel corso della discussione in Aula, però, ogni parte politica dovrà assumersi le proprie responsabilità e questo è per noi molto importante in quanto si tratta di un provvedimento che non è certamente di modesta portata come si vorrebbe far credere; piuttosto, si tratta di un provvedimento di scelte e lo stesso senatore Scardaccione sa bene che il piano Mansholt è appena al suo inizio e prevede nuove iniziative non solo nel settore zootecnico, ma anche per quanto riguarda l'abbattimento, ad esempio, degli oliveti in molte zone del nostro Paese dove si intende attuare una trasformazione in questo settore.

S C A R D A C C I O N E . Non sono stati abbattuti oliveti in Italia!

D E L P A C E . Si stanno abbattendo le zone di oliveti promiscue per specializzarle, e non bisogna dimenticare che in Toscana, quando si sono sostituiti i vecchi filari di vigna con quelli specializzati, il grosso della

produzione del vino è diminuita del 50 per cento e, anche se questa percentuale risalirà, ovviamente, ciò avverrà però tra qualche tempo.

La conclusione è che queste sostituzioni vanno fatte gradualmente, con particolare riguardo, ripeto, agli oliveti; aggiungo che, in questo momento, si sta parlando anche di abbattere i nostri frutteti ed è dunque chiaro che, una volta imboccata questa strada, non ci fermeremo più. Il problema diventerà solo di scelte e se queste scelte noi vogliamo fare le dobbiamo fare in modo autonomo discutendone preventivamente come abbiamo proposto tante volte.

Anche la maggioranza, del resto, ha ripetutamente affermato quest'esigenza ma poi, all'atto pratico, non se ne è fatto mai nulla e le nostre scelte sono sempre state fatte dopo che gli altri le avevano già decise.

Nel merito della questione in esame sappiamo bene che contadini ed agricoltori sono contrari all'abbattimento delle vacche lattifere anche se molto volentieri hanno eliminato il bestiame malato determinando un vero risanamento in questo settore; in quasi tutte le province, infatti, il patrimonio zootecnico italiano è stato largamente falciato in modo giusto per debellare la tubercolosi e la brucellosi, ma c'è anche da dire che alcuni contadini stanno ancora aspettando i contributi di risanamento per l'abbattimento del bestiame da loro compiuto!

Vi è dunque, anche per questa ragione, una seria diffidenza a seguire certi indirizzi tanto più che continuiamo ad importare dall'estero e precisamente dalla Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Germania, vitelli per rifornire i nostri allevatori.

Ma credete voi che la produzione di questi Paesi possa continuare all'infinito a rifornirci di vitelli per l'allevamento o vogliamo convincerci che questa attività deve essere svolta da noi?

Se incominciamo ad abbattere le vacche lattifere in omaggio al piano Mansholt dovremo anche pensare a come sostituirle, ma ciò dovrà essere fatto lentamente, con gradualità, in modo di avere una produzione di vitelli adeguata. Invece, siamo sempre messi alle strette e siamo spinti a pren-

dere decisioni sollecitati dal fatto che altrimenti, come nel caso in esame, non si riuscirà a pagare in tempo utile il contributo relativo al premio di macellazione.

Ebbene, questo modo di procedere deve finire e per questo chiediamo che il dibattito prosegua in Aula dove, ripeto, ognuno assuma le proprie responsabilità di fronte all'opinione pubblica; altrimenti, non si sa come e perchè certe decisioni vengono prese. Per tale ragione abbiamo presentato richiesta di rimessione in Assemblea e la sosteniamo.

A N T O N I O Z Z I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il senatore Del Pace, nel suo intervento, ha sostenuto la necessità del dibattito in Aula; ebbene, il Governo è pronto ad affrontare questa discussione anche oggi e non si sottrae certamente alla responsabilità di dire in quella sede perchè è necessario che queste norme vengano approvate e rapidamente.

Soltanto, dobbiamo considerare che essendo oggi il 5 di maggio, e prevedendosi la chiusura dei lavori parlamentari per poco dopo la metà del mese a causa delle elezioni regionali, assai difficilmente riusciremo a far iscrivere questo modesto provvedimento all'ordine del giorno del Senato prima di tale data, perchè l'Assemblea dovrà affrontare con urgenza ben altri disegni di legge di notevole interesse pubblico e politico.

Pertanto, se il richiesto rinvio in Aula ci facesse correre il rischio di non trattare questa materia entro la metà di maggio, allora è prevedibile che andremo così lontano nel tempo che il pregiudizio del rinvio ricadrebbe proprio su quegli agricoltori che, avendo presentato domande in numero di 6.000, si vedrebbero, per colpa del legislatore costretti ad attendere ancora parecchi mesi il soddisfacimento delle proprie richieste.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, riguardante uno degli aspetti della politica comunitaria, dirò che esso non è tanto rivolto a soddisfare le esigenze del nostro quanto quelle degli altri Paesi per evitare quelle eccedenze nel settore lattiero-caseario che tanto pesano sul bilancio della politica comunitaria ivi compresa l'Italia.

Un'altra considerazione da fare è quella che il presente non è un provvedimento obbligatorio bensì facoltativo; se ci sono state 6.000 domande di persone intese ad utilizzare le provvidenze in oggetto vuol dire che vi erano 6.000 situazioni che richiedevano l'intervento di provvedimenti di questo genere. Perchè dobbiamo contrastare quanti si sono dichiarati direttamente interessati a queste norme?

Peraltro a me pare che questo provvedimento abbia nel nostro Paese un'importanza particolare per quanto riguarda la bonifica del settore che, in qualche modo, si può fare anche mediante l'utilizzazione del regolamento comunitario; del resto, il numero di 40.000 capi di bestiame (che corrispondono alle 6.000 domande) vi dice quanto il provvedimento stesso sia limitato nella sua portata.

Mi rendo conto che, sul piano generale, alcune parti politiche vogliono dibattere l'apparente contrasto che vi può essere nel nostro Paese tra provvedimenti di abbattimento del bestiame e l'esigenza di una sana politica della carne, ma sono convinto che anche tramite queste norme noi potremo raggiungere questo obiettivo.

Premesse queste considerazioni torno ad invitare i presentatori della richiesta di rimessione in Assemblea del disegno di legge di voler meditare sul ritardo con cui si arriverà alla sua approvazione se queste norme non potranno essere prontamente inserite nell'ordine del giorno dei lavori dell'Aula. Se il presidente Rossi Doria, mediante il suo autorevole intervento, riuscirà a tanto gliene saremo grati ed il Governo si dichiara prontissimo alla discussione ma, in caso contrario, vorrei, ripeto, che si meditasse sulle conseguenze che ne verrebbero agli interessati.

Aggiungo inoltre che se si intende affrontare, nella sede che più si riterrà opportuna, un dibattito sulla politica che intendiamo seguire per il settore zootecnico ai fini dell'accrescimento della nostra produzione di carne, l'opposizione potrà promuovere una discussione di questo genere giovandosi di qualsiasi strumento procedurale, compresa l'interpellanza, in Aula.

F E R R I . Una volta che avete preso la vostra risoluzione il problema si risolve.

Anche a me sembra presente l'esigenza, anzi la necessità, di affrontare questo insieme di problemi in un contesto più generale; perchè così, con provvedimenti singoli presi quasi sempre sotto la spinta della necessità, forse anche il nostro giudizio non viene più ad essere espresso serenamente.

Per il caso in esame mi associo alle osservazioni fatte dal collega Scardaccione e dall'onorevole Sottosegretario perchè mi sembra che un primo giudizio sul provvedimento, così come ci si presenta, sia stato espresso dagli stessi allevatori i quali in numero molto limitato, in misura molto modesta hanno osservato che la macellazione di un certo numero di capi non rappresenta un danno in quanto consente di migliorare il piccolo patrimonio zootecnico di cui dispongono. Tale giudizio, appunto perchè proveniente da un limitato numero di allevatori, sta secondo me a dimostrare come il provvedimento non incontri una larga simpatia nella situazione reale del Paese.

D'altro canto non possiamo dimenticare che chi ha ravvisato nello stesso un elemento di favore, o per il risanamento del proprio patrimonio zootecnico o per modificare in qualche modo la propria attività aziendale, deve pur essere ripagato dell'impegno assunto in tale direzione. Ora, ritardare la corresponsione dei contributi spettanti a queste persone non risponde, secondo me, ad un criterio di obiettiva considerazione delle esigenze degli allevatori; ed è appunto la necessità di sanare determinate situazioni di fatto che non possono essere ignorate a non permetterci di respingere una proposta di legge come quella in esame.

Pertanto i gruppi politici esprimano pure il loro giudizio su una materia così complessa e delicata: anche noi avvertiamo la necessità di affermare il nostro modo di pensare su problemi la cui gravità aumenta ogni giorno e verso i quali non siamo sempre solleciti come dovremmo, e riteniamo che non sarebbe male che in altra sede, cioè in Aula, si affrontasse un discorso più vasto e generale. Per quanto mi riguarda, infatti, io credo che un provvedimento di que-

sto tipo, soprattutto per il settore lattiero-caseario, non possa avere un senso compiuto se ad esso non si aggiungono provvedimenti di altro tipo, che vadano a legarsi alle esigenze dei produttori sul piano dell'associazionismo, della cooperazione, della unione delle forze. Se ciò non avviene i provvedimenti rimarranno inefficaci, i problemi si aggraveranno e le responsabilità diverranno di giorno in giorno più gravi.

Quindi concludo associandomi alla proposta di portare a conclusione in questa sede l'iter del disegno di legge, poichè anche in questa sede è possibile a ciascuno di noi far conoscere il proprio pensiero in proposito; però con la viva raccomandazione che al più presto si giunga ad un dibattito di carattere più generale, in Assemblea: dibattito, ripeto, indispensabile se vogliamo che i provvedimenti singoli siano non solo più celeri ma anche molto più efficaci.

B E N E D E T T I . Respingo le argomentazioni che l'onorevole sottosegretario Antoniozzi e il senatore Scardaccione hanno impiegato per chiedere a noi di soprassedere dalla nostra richiesta di dibattito in Aula del disegno di legge che stiamo esaminando.

In primo luogo: l'onorevole rappresentante del Governo dimostra di preoccuparsi delle poche persone che hanno abboccato all'amo del provvedimento. Noi ci preoccupiamo invece delle centinaia di migliaia di contadini piccoli e medi che hanno dato del provvedimento il giudizio e l'interpretazione fondata e legittima: quello cioè che si tratta di un provvedimento di indirizzo generale, che introduce una svolta ad un altro indirizzo, quello fondato sui premi e contributi per la politica di risanamento e sviluppo del bestiame, del risanamento delle stalle così via.

Sarebbe anzi bene che il dibattito su tale provvedimento di indirizzo avesse luogo unitamente ad un analogo provvedimento di indirizzo: quello in applicazione della norma n. 2713 del 9 dicembre 1969 della CEE relativo al premio di lire 125.000 per giornata piemontese per sradicare i frutteti specializzati.

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

16ª SEDUTA (5 maggio 1970)

Con ciò sarebbe possibile esprimere il giudizio su una linea che ha per oggetto la condanna definitiva della piccola azienda coltivatrice, in quanto investe le due attività agricole più qualificate e redditizie.

Infine un'ultima considerazione: l'onorevole Scardaccione afferma che in fondo il provvedimento sull'abbattimento delle vacche interessa soltanto il risanamento di bestiame ammalato. Io chiedo come tale affermazione si concili con quella parte della norma che stabilisce che il contributo di lire 125.000 per capo abbattuto viene concesso alle condizioni che — nelle aziende fino a dieci capi — l'allevatore li abbatta tutti e dieci (sani o ammalati che siano) e si impegni a non riaprire la stalla per almeno dieci anni.

Non si tratta di un provvedimento dalle finalità (non espresse) di risanamento da capi ammalati, bensì di una misura che invita alla chiusura dell'attività più importante di un'azienda di piccola o media dimensione.

C I P O L L A . Credo che sia doveroso rispondere ai colleghi intervenuti, per i rapporti esistenti nella Commissione. Qui non si tratta di un problema di merito, ma del fatto che questo provvedimento deve essere discusso e che contemporaneamente alla sua approvazione o meno vi deve essere una presa di posizione pubblica del Senato per quanto riguarda il prosieguo della discussione su questo argomento. L'onorevole Sottosegretario di Stato per dimostrare la portata limitata del disegno di legge ha dichiarato che esso pesa non tanto sulla nostra agricoltura quanto sulle altre agricolture.

A N T O N I O Z Z I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ho detto « riguarda » e non « pesa »: la cosa è diversa!

C I P O L L A . D'accordo. Il fatto è però che esso non impedisce — come si vorrebbe far credere — la formazione delle eccedenze rispetto ad altre agricolture. Un provvedimento di questo genere infatti — e questo è stato denunciato anche nel Parlamento eu-

ropeo — lungi dal ridurre la produzione ne stimola il concentrazione in aziende specializzate, stabilendo un certo tipo di orientamento. Esso inoltre incoraggia la frode in quanto le 6.000 domande di cui trattasi sono state per la maggior parte presentate dai soliti furbi che hanno soppresso le vacche che dovevano sopprimere normalmente nella speranza di percepire il premio in questione.

La verità è che il Governo è sempre inadempiente in ordine a tutti gli impegni che ha preso per una discussione preventiva delle questioni comunitarie costringendoci a ricorrere al vecchio strumento dell'interpellanza per poter affrontare in qualche modo la questione. Noi dunque non abbiamo nessun interesse a prolungare la discussione: abbiamo soltanto interesse a discuterne. Preannuncio quindi sin d'ora che nella riunione dei capigruppo noi comunisti chiederemo che il disegno di legge sia compreso fra i provvedimenti da esaminarsi prima della sospensione prevista per le elezioni regionali.

Concludo quindi il mio intervento presentando formalmente richiesta scritta — firmata da oltre un quinto dei componenti della Commissione — di rimessione all'Assemblea, aggiungendo che siamo per altro disponibili per l'esame in sede referente del provvedimento, da svolgersi nella prossima settimana in modo che il disegno di legge stesso possa essere posto all'ordine del giorno dell'Assemblea prima della sospensione dei lavori per le elezioni regionali.

A N T O N I O Z Z I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. E se per caso nella riunione dei capigruppo non si raggiungesse una intesa su questo punto?

C I P O L L A . Non credo che questo sia possibile. Noi — come ho già detto — siamo favorevoli, per cui, se i quattro partiti della maggioranza saranno altrettanto favorevoli, l'80 per cento del Senato sarà d'accordo.

P R E S I D E N T E , *relatore*. L'invito rivolto ai colleghi comunisti dai senatori Brugger, Pelizzo, Scardaccione e Ferri pur-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

16ª SEDUTA (5 maggio 1970)

troppo è stato respinto. Naturalmente farò presente al Presidente del Senato l'urgenza del provvedimento ed il fatto che anche da parte dell'opposizione non vi è alcuna volontà di rinviarne *sine die* la discussione, ma che anzi si rileva la necessità che essa si svolga quanto prima. Per quanto mi riguarda farò tutto il possibile perchè questo avvenga.

S C A R D A C C I O N E . Mi sia permesso fare una precisazione; il senatore Cipolla insiste nel sostenere che se il provvedimento non potrà essere prontamente discusso in Assemblea e si arriverà ad ottobre la responsabilità ricadrà tutta sulla maggioranza la quale non vorrebbe affrontare il problema.

Tengo a rettificare che la questione non sta affatto in questi termini; noi intendiamo dibattere anche immediatamente queste norme e se ciò non sarà possibile data la mole dei lavori che l'Aula dovrà affrontare prima della chiusura per le elezioni, allora la conseguente responsabilità ricadrà sull'opposizione e non certo su di noi!

La proposta dell'onorevole Sottosegretario è stata chiara: facciamo il tentativo di discutere al più presto in Aula, ma se ciò non sarà possibile allora riportiamo la questione in Commissione.

D E L P A C E . Perchè il Governo non ha voluto discutere prima questo provvedimento?

A N T O N I O Z Z I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Lei dimentica, senatore Del Pace, che in questi ultimi mesi vi è stata una crisi politica che ha bloccato i lavori del Parlamento!

M A S C I A L E . Perchè, se il Governo aveva tanta fretta ed urgenza di approvare queste norme, non ne ha inserito il contenuto in una nota di variazione finanziaria?

A N T O N I O Z Z I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non si tratta solo di variazioni finanziarie, ma di disposizioni che vanno consacrate in un disegno di legge.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Poichè a norma dell'articolo 26 del Regolamento, un quinto dei componenti della Commissione ha chiesto che il presente disegno di legge sia discusso e votato dal Senato, il disegno di legge stesso è rimesso all'esame dell'Assemblea.

L'esame del disegno di legge proseguirà pertanto in sede referente.

La seduta termina alle ore 11,20.

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI